



PREMESSA

Ringrazio AssoARPA per l'invito rivolto a UN.I.D.E.A. a partecipare a questo Laboratorio e porto ai presenti il saluto dell'ing. Di Giosa di ARPA Lazio, presidente dell'Associazione. Tranquillizzo il presidente Marchesi che era molto preoccupato per alcune mie precedenti ruvidezze verbali. Ed anche per questo motivo ho deciso di leggere questo primo intervento. Cosa del tutto inusuale per una Tavola Rotonda.

Non intendo affrontare, per manifesta incompetenza e per la presenza nel programma di eccellenti esperti, i temi posti alla base degli obiettivi di questi due giorni – rapporti del Sistema con il Servizio Sanitario Nazionale o quelli interni tra ISPRA e le 21 Agenzie, ruolo della ricerca - ma offrire qualche spunto sugli argomenti nascosti nel “e molto altro ancora” in coda alla presentazione dell'evento. Mi riferisco al controllo del territorio e alla visibilità del Sistema.

Voglio però preliminarmente ricordare, senza alcun commento, principi e auspici declinati negli anni '90 dalla neonata UE rimasti inascoltati per venti anni. Dovrebbero invece caratterizzare la politica strategica e il criterio metodologico del Sistema che mi auguro nasca dai lavori di questa seconda “Costituente”.

- **Non è tollerabile che un cittadino o un'impresa possano considerarsi fortunati o sfortunati in funzione del luogo in cui vivono o esercitano la loro attività.**
- **La pubblica amministrazione e le imprese, nel rispetto reciproco dei ruoli, devono assicurare congiuntamente la protezione e la conservazione dell'ambiente.**

e aggiungerei una raccomandazione di Giorgio Freddi durante la prima Costituente di Amalfi del 1996: **“Il management ambientale da frammentario e rimediale deve passare a integrato e anticipatorio... superando l'approccio meramente incrementale.”**

A livello operativo, per accelerare i tempi e presidiare la decretazione a cascata, credo sia opportuno individuare una task force costituita da esperti del Sistema che vi lavorino a tempo pieno sottraendoli per un certo periodo agli impegni delle agenzie di appartenenza. Non il solito universalistico e pletorico GdL ma una struttura snella costituita da operatori che conoscono bene i problemi e non siano appesantiti da osservatori e da orecchianti. Il metodo deve essere quello che ha portato al Catalogo Nazionale dei Servizi e delle prestazioni approvato a luglio dal CF con lo spirito e la mentalità rappresentati da Riccardo Guolo che ha orgogliosamente rivendicato il risultato con le parole:

“più spesso di quello che generalmente si creda e al contrario dei luoghi comuni, la pubblica amministrazione sa essere efficace e finalizzata al risultato. E questo ne è stato un esempio.”

IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Se qualcuno mi chiedesse quali caratteristiche e requisiti debba avere il personale che svolge attività di “ispezione ambientale” (1), senza ricorrere ad IMPEL, risponderei col solo buon senso che il team multidisciplinare, composto da elementi con formazione scolastica tecnica, deve avere una figura con almeno una laurea tecnica breve, e conoscere:

1. **gli impianti e i processi dell'insediamento;**
2. **la storia autorizzativa e ispettiva dell'insediamento;**
3. **il territorio circostante per la presenza di altri insediamenti e/o di nuclei abitativi potenzialmente interessati;**
4. **le leggi speciali in materia ambientale.**

E deve essere in grado di sedersi ad un tavolo con il responsabile tecnico degli impianti e/o con il consulente di parte chiamato di gran carriera.

Tale personale, per caratteristiche e requisiti, è reperibile – o dovrebbe esserlo – solo nelle strutture del Sistema.

Invece forze, più o meno armate, svolgono queste attività e si chiede a gran voce da partiti politici e da un'associazione ambientalista la istituzione della Polizia Ambientale (NOE e CFS).

Mi chiedo in quale Paese normalmente democratico il controllo tecnico-amministrativo dell'ambiente possa essere esercitato da tali enti. E la L. 68/2015 che ha introdotto la prescrizione in materia ambientale rende ancora più paradossale la situazione.

Dalla valutazione di applicabilità, alla prescrizione, alla sua asseverazione, alla fissazione dei tempi necessari per la regolarizzazione fino alla verifica della stessa, la norma presuppone o esplicita la natura tecnica di questi atti. (2,3)

Nonostante molte Procure si siano affrettate, a nostro avviso incautamente, ad attribuire al personale militare la qualifica di "specialisti tecnici", continuo a pensare che il Parlamento o/e il Governo debbano chiarire, una volta per tutte, chi fa cosa.

Il personale del Sistema e quello dei tanti altri organi di controllo hanno cultura specifica, preparazione e mentalità diverse e devono fare mestieri diversi, tutti ugualmente e professionalmente rispettabili. Ma non possono essere fungibili.

E il Sistema deve anche risolvere il problema della qualifica di UPG da attribuire al personale che opera nei Servizi Territoriali, salomonicamente lasciato aperto dalla L.132/2016, e, comunque, assicurare che gli operatori addetti al controllo abbiano i requisiti e le conoscenze che abbiamo elencato.

E qui, e non solo per il personale ispettivo, è indispensabile recuperare un progetto dei primi anni 2000 cioè l'attivazione di una Scuola di formazione e aggiornamento a livello tecnico, amministrativo e gestionale per il personale del Sistema aperta, a pagamento, anche a quello delle imprese e ai liberi professionisti che si occupano della materia ambientale.

VISIBILITÀ E RICONOSCIBILITÀ DEL SISTEMA

Se facessimo un sondaggio chiedendo quali enti o organizzazioni tutelino il nostro Paese a livello ambientale, sono certo che il risultato vedrebbe ai primi posti la coalizione NOE-CFS e Legambiente. Con tutto il rispetto per le Forze Armate e l'Associazione ambientalista, ma con un po' di irritazione, mi chiedo come mai, visto che una recente legge di riforma non ha fatto altro che ribadire quello che aveva stabilito la L. 61/1994. Cioè una rete di strutture come il Sistema che opera da oltre venti anni nella vigilanza e nel controllo del territorio.

Non ci sono dubbi che i vincitori del sondaggio abbiano avuto buon gioco. Il Sistema, detentore dei dati e delle informazioni e di gran lunga al primo posto per la produzione delle attività non ha comunicato o lo ha fatto male. Vedi a questo proposito il recente documento "Communication, environment and behaviour"- Rapporto EEA 13/2016.

E così l'uno per rivendicare la sua indispensabilità in tutti i campi del controllo tecnico-amministrativo, l'altra per aumentare iscritti, riconoscimenti e sponsor hanno semplicemente raggiunto gli obiettivi prefissati. E lo hanno fatto mettendo in campo potenti e collaudati strumenti mediatici.

"Emblematica la commedia che occupa da anni il cartellone degli spettacoli estivi a proposito di qualità delle acque destinate alla balneazione. Mi riferisco alle assurde dispute tra le decine di migliaia di dati sfornati dalle strutture del Sistema e i pochi, saltuari e non significativi prelievi della Goletta Verde. Eppure tutti i media hanno riportato ed enfatizzato i dati dell'Associazione ambientalista. La colpa non è certo di Legambiente che fa il suo mestiere. La responsabilità è tutta nel silenzio e nella paradossale assenza di "controinformazione istituzionale" a partire dal Ministero della Salute e da quello dell'Ambiente. Da anni si chiede un intervento formale e sostanziale. E neanche questa estate abbiamo avuto segnali di reazione singola o corale del Sistema costretto, da parte dei responsabili di molte Agenzie, ad inefficaci rettifiche sui media e a defatiganti discussioni con sindaci e comitati tentando di spiegare l'impossibilità di confronti. Silenzio assenso. Complicità, dipendenza politico-ideologica o delega all'informazione? C'è di più. Il Sistema ha battuto un colpo, anzi due. [ISPRVideo](#) è intervenuta per riprendere senza una riga di commento l'articolo riportato da [repubblica.it](#) e in aggiunta ha dato notizia dell'incontro all'Isola di Certosa riportato dal localissimo quotidiano on line LA NUOVA di Venezia e Mestre."(4)

UN.I.D.E.A., mentre apprezza la meritoria, capillare e documentata attività di informazione, educazione e sensibilizzazione in materia ambientale dell'Associazione ambientalista, le chiede di evitare o rivedere, in particolare a livello mediatico, iniziative scientificamente e normativamente sbagliate e dannose per il Sistema che dichiarano volere credibile e autorevole. E cosa ancora più grave fonte di confusione e disinformazione nei cittadini.

In ogni caso la conoscenza, l'immagine e la credibilità del Sistema da parte dei cittadini è tuttora inaccettabile rispetto al ruolo e alla mole di attività che svolge.

Le singole Agenzie hanno messo in piedi strumenti, anche moderni e sofisticati, di comunicazione ma non lo ha fatto il Sistema. Solo recentemente il GdL Comunicazione e il suo coordinatore Marco Talluri hanno creato la newsletter AmbienteInforma e, soprattutto, ha organizzato incontri con gli addetti all'informazione mentre, in parallelo, ARPATnews prosegue meritoriamente la presentazione di interviste con giornalisti specializzati.

Proprio in queste ore i vostri colleghi Naldi, Talluri, Bompani, Sichenze e Di Chiara sono impegnati a Bologna in un seminario sulla comunicazione ambientale in collaborazione con la FIMA.

Serve un ulteriore salto di qualità. Deve essere creato e strutturato un ufficio stampa del Sistema con giornalisti professionisti in grado di accedere ai mezzi di informazione. Occorrono persone che siano sulla notizia e in grado di percepire i momenti e i temi di intervento traducendoli in poche righe, efficaci e penetranti. Le redazioni, nel 60% dei casi, riportano parafrasandoli i comunicati stampa. Non hanno tempo e "voglia" di approfondire. Questo nel caso di rapporti di conoscenza, fiducia e continuità di informazioni con la sorgente del comunicato. Tutto da costruire per il Sistema. Ma l'Ufficio stampa ha anche bisogno della costante disponibilità di persone del Sistema che si prestino in tempo reale ad essere intervistati per integrare il comunicato o in casi di eventi, anche locali, ma di interesse nazionale. E anche a partecipare in qualità di esperti a trasmissioni radiotelevisive specializzate ma anche a quelle generaliste. Anche questo è un modo per servire il Sistema in termini di conoscenza, credibilità, visibilità, riconoscibilità e, indirettamente, di acquisizione di risorse.

CONTRIBUTO UN.I.D.E.A. (Sintesi del secondo intervento)

In questo quadro di lavoro comune, UN.I.D.E.A. proseguirà la sua azione di accompagnamento e stimolo non acritico che l'ha messo caratterizzata in quasi 70 anni seguendo l'evoluzione dai LIP ai PMP fino alle Agenzie mettendo a disposizione il sito e il Bollettino degli Esperti Ambientali (il BEA). Non è un caso che il fascicolo in distribuzione si apra con l'Editoriale di Luca Marchesi e si chiuda con un intervento di Michele Camisasca nella rubrica Management sullo stato giuridico e sul contratto del personale.

Il congresso nazionale dell'associazione previsto a Roma per la prossima primavera è disponibile a riservare uno spazio per fare il punto mentre la rivista potrebbe accogliere i testi degli interventi e delle relazioni di questi due giorni in modo da portarli a conoscenza di un più ampio pubblico.

Il Sistema è comunque nelle vostre mani. E' il momento di ristrutturarlo con regole e criteri antisismici perché i rischi di scosse dall'esterno e dall'interno possono essere in agguato.

E difendetelo con tutti i mezzi e in ogni occasione. Per questo ho molto apprezzato il recente intervento del presidente Marchesi in un caso che ha coinvolto ARPA Calabria.

In bocca al lupo per l'impegno che vi attende e grazie in anticipo.

- (1) Linea Guida "*Indirizzi e prodotti per la promozione della trasparenza nell'attività di controllo delle imprese*" approvata il 12 luglio da Consiglio Federale come Raccomandazione. p. 11. Definizione di ispezione ambientale "*tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione... al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime;*".
- (2) Art. 318-bis. - "*(Ambito di applicazione). - Le disposizioni della presente parte **si applicano alle ipotesi** contravvenzionali in materia ambientale previste dal presente decreto **che non hanno cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali...***" L.n. 68/2015.
- (3) Art. 318-ter. "*Allo scopo di eliminare la contravvenzione accertata, l'organo di vigilanza... impartisce al contravventore un'apposita prescrizione asseverata **tecnicamente** dall'ente **specializzato** competente nella materia trattata, fissando per la regolarizzazione un termine non superiore al periodo di tempo **tecnicamente** necessario.*" L. n. 68/2015.
- (4) Testo ripreso dal sito www.unideaweb.it del 19 agosto 2016. e BEA 2/2016 p. 74.